

LA BOCCA NON SA DIRE, NÉ LA PAROLA ESPRIMERE: SOLO CHI LO PROVA PUÒ CREDERE COSA SIA AMARE GESÙ

a cura di M. Elena Capriotti

"Insegnami a cercarti, e mostrati a me che ti cerco. Io non posso cercarti se Tu non mi insegni, né trovarti se Tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti, che ti desideri cercandoti, che ti trovi amandoti e che ti ami trovandoti" (S. Anselmo d'Aosta).

Tornare con viva memoria ai giorni trascorsi del nostro XVII Convegno mi suscita nel cuore una profonda gratitudine per ciò che ricevo dalla nostra Amicizia: quando nel '97 ho vissuto l'esperienza del mio primo Convegno ricordo, già dai giorni che lo precedevano, che solo guardando la mobilitazione di quei primi amici che preparavano nel mio cuore la via per accogliere il Signore così come Lui si stava manifestando attraverso l'Amicizia del Movimento, percepivo l'attesa per qualcosa di eccezionale, bello... Non sapevo nulla della dinamica del Convegno, andai ad ogni appuntamento, permanevo quanto più mi fosse possibile non per capire *di cosa si trattasse*, ma perché avevo davanti sempre qualcuno che capiva più di me *di cosa si trattasse il mio io!*... E questo mi attraeva, era eccezionale, era bello... Oggi riconosco che io sono solo in quel Qualcuno che mi ha fatto e mi fa essere, perché la mia vita in ogni suo istante non solo sarebbe sconfitta, ma morirebbe senza la Presenza a cui il mio cuore anela e il Rapporto che la anima a riconoscere questa esperienza come "data", donata perché tutto sia e prorompa nella gioia ultima per averlo trovato e riconosciuto... anche *li*, anzi, soprattutto *li* dove tutto ricapitolerebbe in "perdita" perché manipolato da ciò che il mondo fa passare come idea di uomo, donna, carriera, soldi, casa, rapporto con i figli... *li* non ci accade un "consiglio" (di cui spesso sono piene tante riviste), *li* non ci accadono "discorsi" teorici perché distanti da chi siamo e cerchiamo veramente (intorno a cui si ritrovano a discutere personaggi pubblici in televisione), *li* ci accade un Uomo che ci dice *chi siamo* e non ci lascia soli, ma risponde abitando con noi in un rapporto quotidiano fatto di uomini e donne che ridestano la vita a fissare gli occhi su di Lui per trovare *sempre* più di quanto si chiede e si desidera, come dice il Papa nel brano riportato nel nostro Volantino di Natale.

Questa è la grande esperienza del Convegno, perché è la grande esperienza di Fides Vita, eccezionale e straordinaria "nel far emergere, come nessuno aveva fatto prima, il cuore, la normalità del cuore, quella normalità spesso sotterrata di un uomo, dove c'è la questione decisiva di ogni uomo: il cuore, la normalità del cuore che è esigenza... di significato, di pienezza, di felicità" (Nicolino Pompei, *Atti del Convegno Fides Vita 2001*). Questa domanda continua che siamo e che grazie a Dio si ripropone sempre nella nostra vita, è ciò che oggi permane dal Convegno e che ci fa sentire nostra la preghiera di S. Anselmo con cui Nicolino ha concluso il suo incontro di apertura al nostro Convegno: occorre veramente chiedere che si mantenga sempre viva in noi la domanda e il desiderio di imparare a cercare Chi conta, Chi urge, Chi la bocca desidera "dire" e la parola "esprimere" quando il cuore sovrabbonda per l'esperienza di Amore che riceve... questo alcuni nostri amici hanno desiderato dividerci nelle testimonianze che hanno raggiunto la redazione nei giorni successivi alla chiusura del Convegno e di cui siamo grati per quanto ci hanno partecipato contribuendo così davvero a una viva memoria.



L'ECO DEL CONVEGNO *in Compagnia*

Daniela Urbinati *Ciò che particolarmente mi ha colpito, sostenuto e che continua a sostenermi sono state le parole con cui Nicolino ha invitato ciascuno di noi a vivere il Convegno. Ci ha invitato ad accostarci a quei giorni di grazia così come eravamo, con tutte le nostre preoccupazioni, con tutti le nostre ferite e limiti ma con un cuore spalancato all'Infinito. Queste sono le parole che ciascun uomo ha bisogno di ascoltare sempre. Quei giorni erano per me giorni di grande fatica fisica per la gravidanza che sto vivendo e quelle parole di Nicolino non solo mi hanno riposto con rinnovata consapevolezza di fronte al mio desiderio e bisogno di Gesù ma anche aperto ragionevolmente all'affronto di quella circostanza fino alla riconsiderazione, con mio marito e con degli amici, di come poter vivere il più possibile quei giorni di Convegno. L'obbedienza a quell'indicazione e la tensione in quei giorni a chiedere sempre questo cuore spalancato all'Infinito hanno fatto sperimentare a me e a tutta la mia famiglia l'Amore e la Misericordia di Gesù nel segno della nostra cara Amicizia.*

Marco Bianchella *La mia esperienza di questo Convegno è iniziata qualche settimana prima dell'apertura, quando, tornando dal viaggio di nozze, con grande entusiasmo ho dato la mia disponibilità con altri cari amici a preparare e montare il palco all'interno dell'Auditorium.*

Il 19 ottobre abbiamo iniziato il montaggio con grande fatica e a tratti un po' di sconforto, perché il piazzale era praticamente allagato e pieno di fango a causa della pioggia caduta quasi ininterrottamente per molti giorni. La

situazione, vista così, era veramente "ostile". Mi sono chiesto che cosa dovevo capire. Molto importante per me è stato l'invito che ci ha fatto Nicolino: andare al Convegno così come eravamo, con le nostre preoccupazioni e fragilità, ma con un cuore aperto all'Infinito. Ho intuito che la cosa più importante non era il palco: dovevo avere più cura di come io mi stavo avvicinando a vivere il Convegno che di come stavo preparando il palco, che poi viene di conseguenza.

Stefania Mantovani *"... Siamo qui per sentir parlare Cristo, siamo amici per sentirlo parlare...". Durante il Convegno ho potuto comprendere di più questa affermazione di Nicolino ed è quello di cui ho potuto fare esperienza attraverso gli incontri, le testimonianze e i dialoghi con i miei amici. Mi sono sentita provocata a considerare queste due domande: "Ma tu da che parte stai? Forse è ora di fare sul serio con la tua vita?". Sono questioni che mi hanno accompagnato per tutto l'anno, attraverso l'Eco e la Vacanza. Durante il Convegno non ho potuto più rinviare la risposta perché ho compreso l'urgenza nella mia vita di dire: "Sì". Un sì di cui sto cominciando timidamente a fare esperienza nelle circostanze della mia vita, circostanze che fino a poco tempo fa mi appesantivano e che ora comprendo invece essere possibilità per me di conversione. Grazie al Convegno sto iniziando a sperimentare che anche nei problemi di salute di mia figlia di questi ultimi mesi posso fare esperienza dell'Amore di Dio, un Amore che chiedo possa entrare sempre più nella mia vita e in quella di tutti.*



Chiara Bernini Anche quest'anno, come sempre del resto, in occasione del nostro Convegno si è ripetuta in me l'esperienza della Sua Misericordia. Tutto ha avuto inizio con il riconoscimento della mia miseria, sin dentro la responsabilità dell'allestimento delle mostre, che da anni vivo e in cui faccio sempre fatica a dare tutta me stessa, tendendo spesso a trattenere ancora qualcosa. Dentro questa settimana di Grazia ho fatto ancora una volta esperienza di essere rimessa a nuovo, d'essere ribaltata da Gesù in ogni mio piccolo pensiero. Tutto questo è accaduto a partire dall'incontro di apertura tenuto da Nicolino ed è poi continuato dentro tutto il programma del Convegno, arrivando fino ai momenti più banali come il mangiare insieme. Quest'anno, come mai prima, mi sono stupita nell'accorgermi che il luogo fisico del Convegno - fatto di tende, sulla strada, sotto la pioggia... - ospita "qualcosa" di grandioso che supera in maniera stupefacente l'apparenza: l'Avvenimento di Cristo nella storia dell'uomo. Questo non può non rimandarci al miracolo che avvenuto nella grotta di Betlemme.

Maria Gentile Quest'anno al Convegno ho avuto come mai prima la Grazia di godere della Bellezza che da 12 anni investe la mia vita. È stato commovente vedere come ogni aspetto, dalla costruzione e custodia del quartiere al programma, al volantino, riflettesse l'iniziativa di un Altro sulla nostra vita: veramente da soli non siamo capaci neanche della gioia di festeggiare, figuriamoci della fatica di mettere su un'opera come il Convegno! Ancora una volta abbiamo incontrato amici in Cristo, uomini a cui come a noi non è stato chiesto altro che essere fedeli a Gesù nell'istante breve del proprio lavoro, del rapporto con i propri cari... E ancora una volta mi sono ritrovata commossa fino alle lacrime davanti al miracolo, alla grandezza compiuta dal Signore in chi Lo ama, a partire da ciascuno di noi della Compagnia... è veramente un rapporto vivo, contemporaneo quello con Gesù che, ogni volta che glielo permettiamo, spiega e chiarisce la nostra vita come la prima volta.

Elisabetta Baldonieri Aderire al Convegno (così come ad ogni luogo e gesto posto dal nostro cammino) è per me possibilità di imparare a vivere in modo più vero il rapporto con Gesù dentro ogni circostanza e fattore del mio quotidiano. Da sempre è questo il cuore con cui aderisco alla nostra Amicizia e sempre di più comprendo la convenienza di una vita vissuta con questa tensione. Volendo condividere un momento particolare del nostro XVII Convegno non posso tacere la profonda gratitudine che ho provato quando, nel vivere alcuni tratti dell'incontro che Nicolino stava tenendo con gli studenti, mi sono sentita abbracciata e sostenuta nel rapporto educativo con mio figlio, riconoscendo ancora e sempre di più, dentro una grande commozione, la grazia che questo cammino rappresenta per la mia e per quella dei miei figli.

Francesca Giuliani Uno dei ricordi più vivi che ho del Convegno è il momento in cui Nicolino, nell'incontro di apertura, ci parlava dell'Amore di Dio per l'uomo, un Amore che rialza e che riammette sempre nel cammino di rapporto con Lui, un Amore che non disdegna mai quello che siamo, che rimane sempre fedele. Nell'esempio che Nicolino ci faceva della mamma che non smette mai di amare il figlio e non disdegna mai di abbracciarlo, neanche quando è tutto sporco, ma lo prende, lo lava, lo profuma... ho capito di più che l'Amore di Dio è anche per tutta l'"immondizia" che siamo.

Raffaele Giombetti *Ho invitato a venire al Convegno con me un signore che alcuni giorni prima mi aveva chiesto aiuto, mosso dai problemi drammatici che vive con il figlio. Inizialmente il fatto che un padre chiedesse aiuto a me mi ha spiazzato. Mi sono detto: "Cosa posso fare io? Non sono mica uno specialista nel risolvere i problemi!". Il fatto che un amico mi dicesse che rispetto a quella situazione c'era bisogno di Fides Vita, ponendosi quasi con la pretesa che il Movimento fosse come una comunità che risolve i problemi, lì per lì mi ha dato un po' fastidio. Contemporaneamente la memoria di quanto ho ricevuto come amore a me, mi ha spinto a rispondere alla richiesta di quel signore. Anche se con una certa paura e inquietudine, l'ho incontrato e gli ho raccontato quello che mi era accaduto e continua ad accadermi, cioè l'incontro con Cristo nella contemporaneità della nostra Compagnia. E questa famiglia è venuta con me al Convegno. Ripensando alle parole del titolo: "La bocca non sa dire, né la parola esprimere: solo chi lo prova può credere cosa sia amare Gesù", vorrei aggiungere che io che provo quest'Amore non sono capace di dirlo, ma sono sicuro di avere visto cosa sia amare Gesù, particolarmente in Nicolino, e questa certezza mi ha aiutato a riguardare meglio il mio bisogno e il bisogno di questo padre che si è rivolto a me, chiedendomi aiuto.*

Ascenza Mancini *È il giudizio sulla realtà ciò che del Convegno ho trattenuto e conservo nel cuore. Infatti è questo che mi e ci ha fatto dire: "Che grande il Convegno!", dove il "grande" è dato dall'espressione di una fede adulta che non scarta niente ma che abbraccia tutto facendone emergere il positivo. Del Convegno come esperienza, ricchezza, domanda mi rimane l'impatto con la bellezza e la positività della vita suscitate in me proprio dal giudizio che ho respirato in quei giorni. Il desiderio di vivere quella bellezza in ogni attimo mi spinge dunque a ridomandare cos'è il giudizio per poterlo imparare sempre e con stupore, perché intuisco corrispondente al cuore.*

Alfonso Maiorino *Quest'anno ho cercato di vivere pienamente il Convegno, cogliendolo come occasione per la mia vita. Vivere intensamente i momenti di preghiera, le celebrazioni, le testimonianze, le mostre, i dialoghi con gli Amici della Compagnia, i decisivi approfondimenti di Nicolino, mi hanno permesso di focalizzare dentro di me il desiderio dell'Amicizia di Cristo: solo così la mia vita può avere "una marcia in più". Questa consapevolezza va tradotta nella vita di tutti i giorni e qui si gioca la vera partita: bisogna domandarsi: "Nella quotidianità, in famiglia, nel lavoro, nel tempo libero come mi rapporto riguardo a Cristo? Davvero permetto a Lui di entrare dentro ogni piega della mia esistenza?". A tal proposito tra le tante grandi testimonianze del Convegno, una in particolare ha provocato me, Alfonso, e continua incessantemente a farlo: l'esperienza dello scultore della Sagrada Familia di Gaudì, il giapponese Sotoo. Il suo percorso umile, devoto e decisivo verso la fede cristiana e la sua consapevolezza che nulla viene creato da noi (nemmeno da lui, immenso artista!!!) ma da Cristo, anche attraverso noi, mi ha posto di fronte al mio enorme limite di medico che talvolta pensa di essere artefice del bene che cerca di compiere verso i suoi pazienti e invece ignora di essere soltanto uno strumento di Dio. Grazie all'esperienza del Convegno ho capito di più che il mio compito dovrà essere, anche nella mia professione, almeno quello di essere un "buono strumento".*

